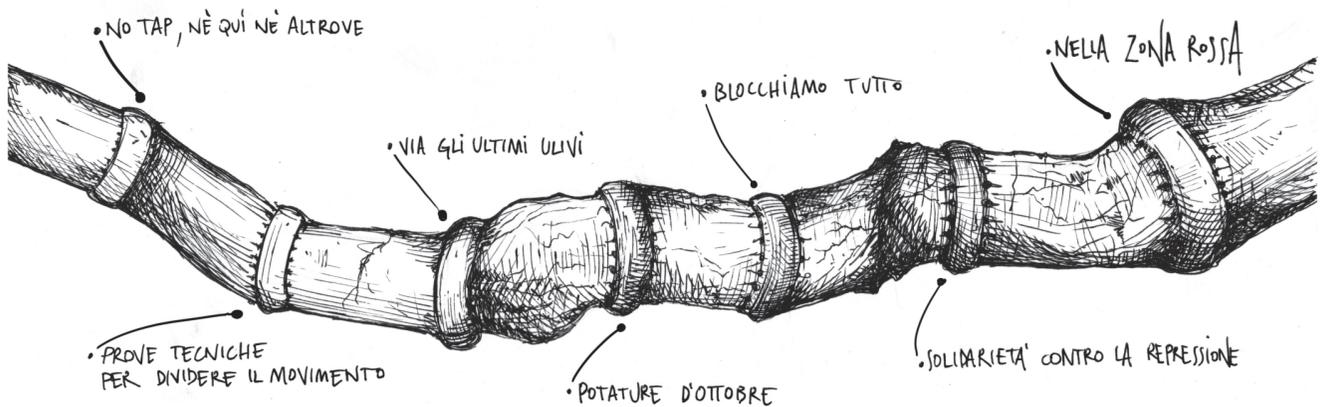


- Azionisti e Aziende Locali
- Marzo_Dicembre_2017
- Muretti
- Il Percorso
- Potature e Zona Rossa

Questo foglio vuole essere uno strumento di analisi critica sia per chi è implicato direttamente nella lotta contro il TAP, sia per quanti la seguono da lontano.

Nasce dalla necessità di raccontare tramite un mezzo cartaceo, alternativo ai social media, azioni, iniziative ed eventi che animano le campagne di S. Basilio e non solo, contro TAP e tutti i suoi complici.

Oltre ad un mezzo di informazione, infatti, **Muretti** vuole anche essere uno spunto per il coinvolgimento diretto di sempre più persone nelle azioni di lotta future.



Marzo_Dicembre_2017

No Tap, nè qui nè altrove

San Basilio, 17 - 29 marzo. Inizia la resistenza ai primi lavori. Nasce il presidio No Tap. Il variegato movimento a più riprese cerca di impedire l'espianto di 211 ulivi. La strada che conduce al cantiere è interrotta da grossi blocchi di pietra, vengono trovati chiodi conficcati sul piano stradale, l'azienda lamenta che di notte ignoti hanno divelto parte della recinzione del cantiere.

Rabbia e frustrazione

San Basilio, 1 aprile. Gli attivisti riescono a bloccare alcuni mezzi e rallentare ancora i lavori. Lecce. Due grossi petardi esplodono nelle vicinanze dell'hotel Tiziano, dove soggiornano i reparti antisommossa della polizia impegnati a reprimere le proteste No Tap.

Tra promesse e menzogne

San Basilio, 8 aprile. La contestazione rallenta l'accesso dei mezzi per l'espianto degli ulivi. Se con un sotterfugio gli operai del cantiere cercano di "mettere in sicurezza" l'area ripristinando le recinzioni, nella notte "anonimi folletti" tornano a sistemarle a dovere.

Imbrattamento fuorisede

Bologna, 10 aprile. I muri e le finestre della sede Snam, vengono imbrattati con vernice.

Prove tecniche per dividere il movimento

13 aprile. Il Tar firma una sospensione fino al 19 aprile. Bastone e carota, la sospensione e le manganellate fanno spazio alla canea mediatica contro il movimento reo di aver bloccato l'accesso al cantiere con barricate costruite con le pietre dei muretti a secco. Come sempre, si cerca di dividere il movimento ricercando i più "cattivi".

Alle due di notte

San Basilio, 27 aprile. Nelle prime ore notturne un massiccio contingente di forze di polizia fa irruzione nell'area del presidio e del cantiere Tap. Ignorando l'accordo istituzionale di poche ore prima, che aveva contestato la sospensione dei lavori fino a ottobre, la polizia sgombera le barricate consentendo agli operai di ripristinare il cantiere e procedere all'espianto e al trasferimento degli ulivi ancora rimasti.

Un'altra notte

Carmiano, 18 maggio. Una molotov viene lanciata contro la sede dell'azienda Mello Lucio, che ha espianato gli ulivi per Tap. Prende fuoco un deposito di legna. 25 giugno. Ancora due molotov contro l'azienda Mello di Carmiano.

Via gli ultimi ulivi

San Basilio, 4 luglio. Con l'ennesimo blitz notturno, scortati dalla polizia in tenuta antisommossa

arrivano i mezzi della ditta incaricata dell'espianto. Nel via vai due camion dei devastatori si trovano danneggiati. Finisce, così dicono, la "fase zero", cioè la preparazione del nudo terreno che dovrà ospitare il cantiere da novembre in poi.

In mare aperto

San Foca, 12 luglio. Protesta a bordo di varie imbarcazioni, dove TAP sta eseguendo alcuni sondaggi sottomarini. Disturbate le due navi della multinazionale.

Confindustria

Lecce, 17 luglio. La protesta No Tap torna in piazza Sant'Oronzo, durante le celebrazioni del novantennale di Confindustria Lecce, da sempre favorevole al gasdotto.

Contestato D'Alema e il circolo Arci

Lecce, 16 ottobre. Massimo D'Alema, noto per essere tra gli sponsor del gasdotto TAP, è a Lecce invitato da un circolo Arci per un "dibattito" sul centenario della Rivoluzione d'Ottobre. Poco prima aveva dato avvio alla sua campagna elettorale inaugurando una sede del suo schieramento politico. L'ingresso dell'Arci è piantonato da una squadra di agenti in tenuta antisommossa che decide chi far entrare e chi no. Non graditi, si presentano all'appuntamento anche una cinquantina di No Tap che riescono a disturbare l'evento dall'esterno con fischietti e megafono e lancio di uova. Alla fine il politico esce dal retro e la polizia carica per disperdere i manifestanti. L'auto che lo aveva accompagnato rimane leggermente danneggiata.

Potature d'ottobre

Melendugno, 24 ottobre-12 novembre. Per conto di TAP, operai dell'azienda Mello intervengono con drastiche potature su nuovi ulivi esterni al cantiere ma che ricadono lungo il tracciato del gasdotto. Si susseguono ininterrotte le proteste nei campi, fino a salire sugli alberi e occupare i camion degli operai nel tentativo di fermare un'operazione preparatoria a nuovi espianati.

Stiamo lavorando per voi

Melendugno, 4 novembre. Dalla propria pagina facebook, TAP si lagna che sui muri in paese sono apparsi manifesti "con un falso messaggio" attribuito alla multinazionale: «Cari salentini, quella di collaborare è un'opportunità che vi offriamo. Potrete essere soddisfatti di aver avuto la grazia e la pazienza di aver chinato la testa senza fare troppe storie, e sarete tenuti come esempio di mansuetudine dai media di ogni dove».

Petardi e lucchetto

San Basilio (Melendugno), 5 novembre. Nella notte, qualcuno lancia alcuni petardi contro un'auto dell'istituto di vigilanza Almaroma impegnata nella sorveglianza all'interno del cantiere TAP. Risulta bloccato anche il cancello d'ingresso

Azionisti

TRANS ADRIATIC PIPELINE (TAP)

è una joint venture creata per progettare, sviluppare e costruire il gasdotto. Ha sede a Baar (Svizzera) e dispone di uffici ad Atene, Roma, Tirana, Bruxelles e Istanbul.

SNAM

è una holding che controlla interamente:

SNAM RETE GAS

che progetta, realizza e gestisce le infrastrutture di trasporto del gas;

GNL ITALIA

che è il principale operatore di rigassificazione del gas liquefatto in Italia;

STOGIT

che si occupa di stoccaggio del gas naturale.

BP

è fra le più grosse società petrolifere al mondo. In Italia ha sede a Milano.

AXPO

è un operatore svizzero del mercato energetico. Una

sua consociata è la società italiana Axpo Italia SpA, con sede a Genova e uffici a Milano e Roma.

FLUXYS

è una società di infrastrutture del gas con sede in Belgio e operante nel mercato europeo.

ENAGÁS

è una grossa società di distribuzione del gas naturale in Spagna, Messico, Cile e Perù.

SOCAR

è la compagnia petrolifera di Stato dell'Azerbaijan.

Aziende locali

Confindustria Lecce e Giampiero Rizzo

presidente di ANCE Lecce (Associazione Nazionale Costruttori Edili), si sono dall'inizio dichiarati favorevoli all'opera.

Almaroma (Vernole, LE)

è la società privata di vigilanza nel cantiere.

Hotel Tiziano, Hotel Presidente, Art Hotel, Hotel Due Palme, Eos Hotel, Hotel Hilton Garden III (Lecce)

ospitano le autorità e gli sbirri coinvolti

Trivelsonda s.r.l. (Squinzano, LE)

si occupa delle perforazioni ed esplorazioni del sottosuolo

Gruppo Coriciati (Martano, LE)

fornisce materiale edile

Azienda Mello Lucio (Carmiano, LE)

si occupa dell'espianto degli ulivi

ENEL ed HERA si sono assicurate una quota del gas.

SAIPEM si occuperà della realizzazione del tratto in mare e dello studio di fattibilità del micro tunnel.

del cantiere con un lucchetto, chiudendo dentro il vigilante che era a bordo dell'auto, che è costretto a chiamare rinforzi per liberare l'uscita.

Gentili attenzioni

Melendugno, 13 novembre. Durante un corteo spontaneo in paese, indetto subito dopo l'istituzione della zona rossa intorno al cantiere TAP, sono state tracciate scritte sui muri e le vetrine dell'infopoint di TAP, lanciato uova e portate via le telecamere esterne di sorveglianza.

Idem

Lecce, 14 novembre. Nella mattina, imbrattati con vernice spray i muri e il portone d'ingresso della sede TAP in via Templari. Affissi manifesti contro il gasdotto.

Blocciamo tutto

Lecce, 16 novembre. Blocco stradale davanti alla prefettura. La polizia interviene e a colpi di scudo spintona via i manifestanti che partono in corteo per il centro cittadino. "No Tap Nè qui Nè altrove" e "Contro il Tap blocciamo tutto" gli striscioni esibiti.

Vernice rossa

Lecce, 17 novembre. Imbrattata la facciata della sede del Pd provinciale con vernice rossa e scritte contro TAP.

Non si trovano le chiavi

Melendugno, 18 novembre. Partendo da San Foca con un corteo non autorizzato, un centinaio di manifestanti raggiungono in serata il limite della zona rossa sorvegliato da una camionetta della polizia e illuminato da una torre-faro. Sparisce la chiave di accensione del generatore di luce e il faro si spegne.

Corteo e blocco del traffico

Lecce, 19 novembre. Corteo non autorizzato con diversi blocchi stradali e volantaggio. Traffico bloccato in vari incroci stradali.

Convegno sospeso

Lecce, 20 novembre. Contestazione davanti al Rettorato dell'Università, dove si sarebbe dovuto svolgere un convegno su "sicurezza e tutela ambientale nello sviluppo di progetti energetici" al quale partecipavano oltre a Michele Elia, country manager di Tap, esponenti del Partito Democratico, di Eni, Confindustria Lecce, Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'ambiente. L'ingresso è presidiato dalle forze dell'ordine in tenuta anti-sommossa che lasciano passare solo chi è accreditato a partecipare. Parte una rumorosissima contestazione in strada tanto che dopo un'ora il convegno viene sospeso. Dopo un lancio di uova in direzione della polizia, la protesta si sposta su un viale dove un blocco stradale ferma per un po' il traffico. Il motivo è ancora: "Voi bloccate un territorio, noi blocciamo tutto", in riferimento alla creazione della zona rossa.

Solidarietà contro la repressione

Carpignano Salentino, 22 novembre. Corteo in paese in solidarietà ad un attivista NoTap cui è stato notificato un foglio di via da Melendugno. È accusato di aver impedito, il 24 ottobre scorso, il transito di un'auto con a bordo personale di Tap, sbarrandole la strada.

Riposo non meritato

Lecce, 24 novembre. Intorno alle 19.00, una cinquantina di manifestanti si ritrovano davanti all'ingresso dell'hotel Presidente in via Salandra a Lecce, dove alloggiavano i reparti mobili dei carabinieri provenienti da fuori regione, impiegati nella sorveglianza del cantiere Tap e della zona rossa a Melendugno. Con fischietti, trombe da stadio e pentole danno vita a una rumorosissima azione di disturbo, spiegando al megafono che non ci sarà tregua per chi collabora o trae profitto dalla realizzazione del gasdotto. Dopo un'ora, il gruppo si sposta in corteo per le vie del centro e passando davanti alla sede Tap volano delle uova piene di vernice contro il portone d'ingresso.

Il successivo 26 novembre la contestazione rumorosa viene nuovamente ripetuta.

Nella zona rossa

Melendugno, 6 dicembre. Un folto gruppo di manifestanti, entrando dalle campagne, infrange la zona rossa e raggiunge la recinzione di jersey. Dopo una rumorosa battitura su un cancello sorvegliato dalla polizia, si ritorna incolumi sulla provinciale.

Piazza Sant'Oronzo

Lecce, 8 dicembre. Corteo informativo per la città. A fine serata un centinaio di manifestanti cerca di raggiungere la sede di Tap, ma trova l'accesso della strada sbarrato dalla celere, che riceve un po' di spintoni e uova piene di vernice.

Violata di nuovo la zona rossa

Melendugno, 9 dicembre. Nel primo pomeriggio, un'ottantina di manifestanti raggiungono nuovamente l'area interdetta. Dopo l'esplosione di alcuni petardi davanti ad un cancello, la polizia risponde col lancio di lacrimogeni e l'inseguimento coordinato dal volo di un elicottero. Cinquantadue dei manifestanti sono accerchiati e bloccati nelle campagne, caricati sui cellulari e condotti a Lecce dove sono divisi tra la questura e il comando dei carabinieri per l'identificazione. Dopo nove ore di fermo, sono tutti rilasciati con una denuncia per manifestazione non autorizzata e violazione della zona interdetta (art. 650 Cp) e alcuni per lancio di oggetti o esplosioni pericolose. Cinque con fogli di via da Melendugno e Lecce. Fuori dalle sedi di questura e carabinieri sono da subito accorsi numerosi solidali che hanno aspettato fino alle due della notte il rilascio di tutti.

Muretti

Eretti per delimitare le proprietà olivetate con il materiale di risulta dello spietramento dei campi, i muretti a secco rappresentano una costante tipica delle campagne salentine. A volte sono formati da sassi piccolissimi, altre da grossi massi squadrati, ma sempre le pietre si reggono per incastri e senza inserimento di malta. Però non è dell'architettura dei muretti che qui si vuole parlare...ma della lotta contro il gasdotto TAP; una lotta che con quei muretti ha molto a che fare.

Il primo e più famoso muro, quello che circonda la vecchia torre di San Basilio, regalò una parte delle sue pietre per una barricata che si frappose, già in marzo, al passaggio dei mezzi che avrebbero poi espianato 211 ulivi nell'area destinata al cantiere del pozzo di spinta. In quell'occasione, molte polemiche si sollevarono per la distruzione dell'antico muretto, tanto che pure Tap, primo devastatore di questo territorio, approfittò per amplificare il coro dell'indignazione contro gli attivisti "irrispettosi delle bellezze paesaggistiche". Fu rapida però la presa di consapevolezza che per fermare l'avanzamento dei lavori si sarebbe dovuto fare tutto il necessario, anche spezzare la secolare immobilità degli incastri di pietre.

Dopo una primavera di turbolenze e un'estate di calma apparente, in ottobre sono ripresi i lavori di potatura degli ulivi piantati in corrispondenza del passaggio del tubo, anche lì bisogna ringraziare pietre e mattoni se i blindati della polizia e i loro corazzati passeggeri hanno trovato qualche simpatico inciampo. In quelle mattinate di resistenza si è stretto sempre più saldo un patto di solidarietà fra gli oppositori: tutto quello che può bloccare o rallentare i mezzi sarà messo in opera e nessuno sarà lasciato solo.

Da metà dicembre l'aria si è fatta più tesa. Prefettura e questura hanno alzato il tiro e hanno fatto divieto di accedere alle zone limitrofe al cantiere. Da quel momento anche solo avvicinarsi in corteo alla "zona rossa" avrebbe scatenato la reazione violenta delle forze dell'ordine.

Lo abbiamo sperimentato già il 6 dicembre. Quel giorno tutti i commercianti di Melendugno avevano deciso di chiudere i negozi e ogni attività era ferma. La voce che correva era che sarebbe stato un vero peccato non approfittare del giorno di festa per "fare qualcosa di concreto"; così a conclusione del corteo si è deciso di dare un'occhiata all'area interdetta dal Prefetto e, aggirando il cordone delle guardie schierate di fronte alla strada d'ingresso, in decine ci si è riversati nelle campagne, e saltando un muretto dietro l'altro, si è giunti ai limiti della zona rossa.

Passare accanto alla vecchia torre di San Basilio ha dato a tutti un'intensa emozione, ci siamo abbracciati, qualcuno urlava e saltellava per la gioia. Eravamo di nuovo a casa, in quegli uliveti in cui ci siamo battuti con le guardie, abbiamo rallentato i camion del cantiere e ragionato su come fare a fermarli. Il muretto della torre, sempre là, un po' malconco, a ricordo delle prime barricate. Eppure la campagna intorno non era più la stessa: le recinzioni di jersey trafiggevano l'uliveto davanti al primo presidio, la strada che dalla pineta conduceva alla torre era sbarrata da un cancello altissimo sormontato da filo spinato, devastazione ovunque.

I salentini conoscono bene il senso di un vecchio detto ancora una volta legato ai soliti muretti: "ogni pietra azza parite". Vuol dire che anche le piccole azioni, se rivolte nella giusta direzione, concorrono al raggiungimento di un grande obiettivo. Quell'avvicinamento ha dato coraggio e ci siamo detti: "torneremo!"

Che saremmo tornati, e più numerosi, lo sapevano anche loro. Infatti già tre giorni dopo, il corteo che percorreva le strade di San Foca in direzione del cantiere era sorvegliato dal volo di un elicottero della polizia. Si intuiva che non sarebbe stato facile ma si è deciso di provarci comunque e si è arrivati ancora una volta ai cancelli della zona rossa. In quel momento qualche ulivo ha tracciato una scritta proprio accanto al cancello: NO TAP. Una specie di bandiera che segna un avanzamento, una pietra in più sul nostro muro, un avvertimento per Tap e per i suoi servi: non ci fermerete.

Le guardie non l'hanno presa bene...Immediatamente poliziotti e carabinieri sono partiti all'inseguimento, facilitati dalle indicazioni fornite dalla sorveglianza aerea. Ancora una volta, però i nostri muretti si son messi di mezzo e hanno creato qualche impiccio alle poco atletiche guardie che, incapaci di scavalcarli, se li son fatti franare addosso, perdendoci pure qualche dente dalla bocca....

A fine giornata gli impavidi poliziotti pensavano di aver fatto tombola: 52 fermati, trattenuti in questura e in caserma per 9 ore ad assistere ai soliti teatrini di esibizionismo muscolare di chi per una volta è riuscito a trattenerli. Intanto sotto la questura, per strada, si radunavano i paladini. Due vigorosi boiavano annunciando il loro arrivo ai compagni rinchiusi nel palazzo che giorno seguente avrebbero perfeitamente il messaggio: non siete soli, la lotta non si ferma.

L'assemblamento si è sciolto solo dopo l'uscita di tutti i latrudenti, a notte fatta. Tutti fuori con in tasca denunce, fogli di via e qualche avviso orale, evidentemente roba già scritta in precedenza. Fra i reati contestati ne spicca uno particolarmente significativo che accusa i manifestanti del "deturpamento di bellezze naturali".

Riabbracciamo i nostri compagni e ce ne andiamo, in tasca cartaccia di polizia e nel cuore la voglia di ritornare presto ai muretti di San Basilio.

info :

muretti@autistici.org

<https://comunellafastidiosa.noblogs.org/>

Il Percorso

Il percorso del gasdotto TAP si svilupperà per circa 870 chilometri lungo Grecia, Albania e Mar Adriatico. Sono previste lungo il percorso tre postazioni dotate di compressori.

La sezione sottomarina che attraversa l'Adriatico inizia nei pressi della città albanese di Frier.

In Italia il punto di approdo è nella provincia di Lecce, sul litorale di San Basilio del comune di Melendugno. Poi proseguirà interrato fino ad un Terminale di Ricezione situato a 8 km dalla costa, struttura che occuperà circa nove ettari di suolo. Da qui, con un altro percorso interrato fino a Mesagne (BR), TAP si collegherà alla rete italiana di trasporto del gas, gestita da Snam Rete Gas, attraversando i territori di altri comuni: Vernole, Castrì, Lizzanello, Lecce, Torchiarolo, San Pietro Vernotico, fino a raggiungere "Masseria Matagiola", in agro di Brindisi, dove c'è una struttura pre-esistente di Snam da ampliare.

L'ultimo tratto del Tap



Potature e zona rossa

Dal 24 ottobre sono ripresi i lavori preparatori alla costruzione del gasdotto. Gli operai dell'azienda Mello Lucio di Carmiano (Lecce) hanno provveduto al taglio drastico delle chiome degli ulivi presenti sul percorso del tubo. Per una decina di giorni le motoseghe hanno lavorato fra la protezione dei cordoni di polizia e l'opposizione di quanti si sono arrampicati sugli alberi per impedirne il taglio, sono saliti sui camion della Mello, occupandoli per impedire che lavorassero, hanno costruito barricate di pietre sulle strade per rallentare e trattenere i blindati della polizia.

In quei giorni è stato chiaro che proteggere gli alberi, oltre che un atto di riconoscenza e rispetto per una cultura secolare che ha dato il pane a molte generazioni di salentini, era un'azione indispensabile per ostacolare la prosecuzione del gasdotto. Per questo, che gli alberi siano stati "potati secondo le buone pratiche agricole", come sostiene TAP, è un'inutile difesa, oltre che un'evidente bugia.

Dopo due settimane, sebbene con molte difficoltà, l'opera di taglio è stata quasi del tutto completata lasciando un paesaggio spettrale, un deserto laddove c'erano ulivi in perfetta salute e carichi di frutto.

Durante quelle giornate è stato chiaro ai presenti che la battaglia che si stava combattendo era ancora nella sua fase iniziale. Molte le avvisaglie che lo lasciavano intendere, non da ultimo la sgradita visita in Salento del ministro dell'Interno Minniti accompagnato dal capo della polizia e dal comandante generale dei carabinieri. Infatti, alla mezzanotte del 13 novembre e per la durata di un mese, con un decreto emanato dal prefetto di Lecce è stata istituita una vastissima "zona rossa" che circonda l'originaria area di cantiere che aveva vissuta l'opposizione prima dell'estate.

Quello che con ogni evidenza è stato decretato è una massiccia militarizzazione del territorio che, di fatto, viene sottratto con la forza al libero uso degli abitanti e "assegnato alle forze di polizia in funzione della protezione del cantiere". Per un raggio di tre chilometri attorno all'area dei lavori non è consentito il traffico veicolare e pedonale e lo stazionamento di chiunque; anche i proprietari o affittuari dei terreni possono entrarvi solo a fronte dell'esibizione di un pass rilasciato a discrezione della questura e "singolarmente e disgiuntamente". Le strade di campagna e i sentieri nella macchia mediterranea adiacenti a tutta l'area sono pattugliati e illuminati giorno e notte. Una nuova e più solida cintura di jersey, sormontata da cancellate e filo spinato, è stata prontamente installata in poche settimane, inframmezzata da otto cancelli di accesso anch'essi sorvegliati giorno e notte come fossero veri e propri check point.

In questo nuovo scenario il presidio No Tap, nato per monitorare i movimenti all'interno del cantiere e divenuto punto di incontro e confronto, è stato inglobato nella zona interdetta e non può più essere raggiunto.